



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 2

3 febbraio 2023

Investire a livello globale: quale sfida per l'UE

È passato più di un anno da quando la Commissione Europea ha lanciato l'iniziativa denominata "Global Gateway". Un piano ambizioso per sostenere finanziariamente lo sviluppo di infrastrutture a livello globale. Di fronte ad un modello cinese in forte espansione (la *Belt and Road Initiative* – BRI -già attiva dal 2013), concentrato su sviluppo e crescita dei Paesi destinatari, l'Unione europea promuove uno strumento basato sulla promozione dei valori sociali ed ambientali europei. E il 2023 vuole essere l'anno della sua definitiva consacrazione. Circa 70 progetti in cantiere, che potranno attingere ai 318 miliardi di euro di fondi pubblici e privati previsti per il periodo 21-27. Difficile competere con i circa 2.300 miliardi di dollari investiti dalla Cina nel mondo dal 2005: 100 miliardi di contratti firmati grazie alla BRI nel solo 2022. Quando guardiamo alle necessità infrastrutturali annuali di un continente prioritario come l'Africa (ca. 150 miliardi di dollari), la risposta europea rischia di essere inadeguata. Concentrarsi su digitale, energia e trasporti, rafforzando istruzione, formazione e sanità pone l'Europa sulle stesse linee d'azione già percorse con successo dalla Cina, con risultati decisamente positivi: + 35,3% nei rapporti commerciali bilaterali e +43,78% nelle esportazioni di beni da Africa a Cina nel solo 2021. Il rischio per l'Europa di agire in modo frammentato e senza la necessaria rapidità è molto alto; lo dimostrano le reazioni che i 27 hanno manifestato fin dalle prime discussioni con la Commissione sui progetti prioritari. Quali saranno le scelte geopolitiche da privilegiare nella selezione dei progetti? Quanti di essi vorranno intervenire nelle aree d'influenza più sensibili in questo momento (di Cina e Russia su tutte)? A vedere le prime liste di proposte che circolano in queste settimane a Bruxelles non stupisce la presenza, tra gli altri, di Indonesia (energia), Filippine (connettività digitale), Kazakistan (idrogeno), Asia Centrale (trasporti). Il vertice UE della prossima settimana potrebbe formalizzare le scelte, che apriranno comunque un dibattito destinato a durare per tutto il periodo di programmazione.

Flavio Burlizzi

L'INTERVISTA

Chiara Bacci, Team Leader Unità Criminalità finanziaria, DG Fisma, Commissione europea



La Commissione europea ha proposto un quadro normativo strutturato per la lotta all'antiriciclaggio. A che punto siamo con l'implementazione delle norme?

È utile ricordare da dove nasca questo pacchetto. Nel 2019, dopo una serie di scandali che avevano riguardato istituti di credito europei, la Commissione

ne ha fatto il punto sull'adeguatezza del quadro antiriciclaggio europeo. La conclusione: il piano regolamentare presentava carenze strutturali. Tali carenze, è importante sottolinearlo, non riguardavano la qualità della legislazione, ma bensì lo strumento legislativo scelto. In effetti, l'approccio seguito dal legislatore si era basato sulla revisione di direttive ad armonizzazione minima, permettendo ad ogni Stato membro un margine di discrezionalità nella loro trasposizione. Il risultato? Regole che cambiano tra Stati

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA Concorrenza o competitività?

Le regole del Trattato che disciplinano gli aiuti di Stato sono state pensate, negli anni '50, per favorire la realizzazione del "mercato comune" (oggi mercato interno), come corollario all'eliminazione degli ostacoli tariffari e tecnici alla libera circolazione delle merci. Se allora – e nei decenni successivi – la creazione di un unico mercato era l'obiettivo prioritario, quasi unico, della costruzione europea, a partire quanto meno dall'inizio del terzo millennio l'economia europea si è dovuta confrontare con le sfide della globalizzazione, di cui abbiamo recentemente conosciuto la pericolosità. Il decentramento di molte attività, non più remunerative per i vincoli istituiti dalle regole europee, in altre aree del mondo, così come la carenza di materie prime strategiche, hanno causato una sorta di dipendenza nei confronti di economie la cui competitività è in buona parte determinata da una ridotta tutela della proprietà intellettuale, da relazioni industriali poco regolamentate, da legislazioni ambientali piùmissive, da un più libero ricorso agli aiuti di Stato.

In questo contesto, anche l'approccio alla disciplina degli aiuti di Stato deve essere rivisto sotto il profilo strategico. Una riflessione che ho approfondito nel mio ultimo libro *Così è... (se vi pare)*. Gli aiuti di Stato tra concorrenza e competitività. Non si tratta di cambiare le regole su cui essa si basa

– le disposizioni del Trattato – che restano assolutamente attuali, ma di rivederne l'interpretazione. Contrariamente a quanto è comunemente percepito, queste non dispongono un divieto assoluto del sostegno pubblico alle imprese, ma lo subordinano a determinate condizioni, che si possono sintetizzare nell'equilibrio tra effetti sulla concorrenza e sugli scambi e perseguiti di un obiettivo di interesse comune: spetta alla Commissione valutare quando gli uni siano giustificati dall'altro. Si tratta di una valutazione caratterizzata da variabilità nel tempo e da forti elementi di soggettività: in altre parole, di una valutazione politica che va al di là dei ruoli formali attribuiti alle istituzioni europee dai Trattati.

Ad esempio, le regole consolidate che disciplinano gli aiuti alla ricerca li proporzionano alla distanza dal mercato: in sostanza al rischio di insuccesso cui si espone chi la intraprende. Ma perché non tener conto anche dell'obiettivo del progetto di ricerca? È più interessante – sotto il profilo dell'interesse generale – una ricerca in campo energetico o una su una nuova tecnologia per la conservazione degli alimenti? Una ricerca su materiali edilizi ecocompatibili o una in campo farmaceutico? Si tratta di valutazioni soggettive e sempre opinabili: dunque politiche.

Carlo Emilio Baldi, Università di Bologna,
Esperto Unioncamere sugli aiuti di Stato

cebaldi@europroject-online.it



membri per lo stesso tipo di servizio e stesso livello di rischio, ed una somma di misure nazionali che mal si concilia con la natura integrata del mercato interno, rischiando a tratti di creare barriere al suo funzionamento. Partendo da questa constatazione, il piano d'azione della Commissione del maggio 2020 annunciava l'intenzione di introdurre regole direttamente applicabili a livello UE. Questo primo Regolamento antiriciclaggio, proposto nel luglio 2021, armonizza le regole che si applicano ai privati, dai soggetti obbligati (con particolare attenzione alla vigilanza alla clientela), agli obblighi di trasparenza relativi ai titolari effettivi delle persone e degli istituti giuridici analoghi ai trust, alle regole che contrastano l'anonymato quali le misure sul contante e sui titoli al portatore. In parallelo, una sesta Direttiva antiriciclaggio rafforza i meccanismi nazionali e ne permette una convergenza a livello UE: da metodologie comuni per le autorità di vigilanza a regole per analisi congiunte delle unità d'informazione finanziaria, fino all'interconnessione dei registri dei conti bancari. Infine, una modifica al Regolamento (UE) 2015/847, su cui i co-legislatori hanno trovato un accordo nel giugno 2022, entrerà in vigore insieme al Regolamento MiCA e permetterà la tracciabilità dei trasferimenti di criptovalute. Su Regolamento e Direttiva, il Consiglio ha recentemente definito la sua posizione negoziale grazie ad un lavoro intenso da parte delle presidenze che si sono susseguite alla sua guida dal 2021. Il Parlamento dovrebbe a breve convergere su un mandato negoziale per i due atti, che permetterà ai negoziati di cominciare in vista di un accordo che siamo convinti potrà essere trovato nel 2023.

Il Registro dei titolari effettivi gioca un'importanza chiave in questo contesto ma il percorso europeo è ancora ricco di incognite. Quali le prospettive?

Per apprezzare appieno l'importanza del tema, è utile considerare un dato ripreso nell'analisi sui rischi circa reati gravi e criminalità organizzata pubblicata da Europol nel 2021. In quel rapporto, Europol nota come più dell'80% delle organizzazioni criminali facciano uso di imprese per perpetrare reati, riciclarne i proventi, o per inserirsi nel tessuto economico di un territorio. È un dato che parla da sé e mostra chiaramente il ruolo che la trasparenza dei titolari effettivi gioca nel contrasto alla criminalità organizzata. L'Unione europea è la regione più avanzata globalmente in questo ambito, avendo istituito registri pubblici a partire dalla Direttiva del 2015, che coprono sia le persone che gli istituti giuridici. Registri che stiamo anche interconnettendo a livello europeo. Dal novembre scorso si discute molto della sentenza della Corte di giustizia dell'UE che ha invalidato l'accesso da parte di ogni membro del pubblico ad una serie di dati personali dei titolari effettivi delle imprese. La Corte ha considerato tale accesso un'ingerenza grave nei diritti fondamentali sanciti dagli articoli 7 e 8 della Carta, vale a dire il diritto alla privacy e alla protezione della vita privata, senza tuttavia essere necessaria né proporzionale. La Commissione ha indicato da subito che lavora-

rà con il Consiglio ed il Parlamento per assicurare che il futuro quadro regolamentare assicuri una trasparenza in linea con la Carta dei diritti fondamentali e nel pieno rispetto della sentenza della Corte. In questo senso, è importante notare come la Corte non abbia precluso ogni accesso al pubblico, ma piuttosto ristabilito il quadro precedente alla 5^a Direttiva, secondo cui il pubblico deve dimostrare un interesse legittimo per accedere ai dati. In particolare, la Corte individua nella stampa e nelle organizzazioni non governative collegate alla lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo categorie di utilizzatori per cui un tale interesse legittimo possa essere presunto. Altro elemento rilevante è che la sentenza non mette in questione la necessità di avanzare con il rafforzamento dei poteri dei registri, come proposto dalla Commissione nel pacchetto del giugno 2021, né con la loro interconnessione, che rimane uno strumento fondamentale per le autorità competenti.

L'UE istituirà un'apposita autorità antiriciclaggio (AMLA). Qual è lo stato dell'arte e quali saranno le principali competenze?

Il pacchetto antiriciclaggio del 2019 individuava la chiara necessità di migliorare il quadro istituzionale a livello UE, ed in particolare la qualità e coerenza della vigilanza dei soggetti obbligati. Già nel piano d'azione del maggio 2020 la Commissione aveva indicato l'intenzione di intervenire sul piano istituzionale, non solo a livello del sistema UE di vigilanza, ma anche per assicurare una funzione di supporto e coordinamento delle attività delle unità di informazione finanziaria. La proposta di regolamento che istituisce la futura autorità antiriciclaggio, l'AMLA, agisce su questi due piani facendo confluire le due funzioni in un'unica agenzia, sul modello di alcuni Stati membri dove un'unica autorità è sia incaricata della vigilanza che dell'informazione finanziaria. Come in questi casi, anche a livello UE puntiamo a massimizzare le sinergie tra le due funzioni, pur mantenendole distinte e ciascuna con un proprio sistema di funzionamento e gestione, al fine di preservarne le specificità. In materia di vigilanza, il ruolo principale dell'AMLA sarà di assicurare la coerenza del sistema di vigilanza europeo, coprendo sia il settore finanziario che i professionisti, con misure calibrate al diverso livello di maturità ed integrazione di questi settori. Sarà inoltre incaricata di verificare direttamente l'ottemperanza agli obblighi antiriciclaggio da parte degli operatori finanziari più a rischio a livello UE. Dal punto di vista dell'informazione finanziaria, AMLA non sarà la UIF europea. I soggetti obbligati continueranno a trasmettere le segnalazioni alle unità di informazione nazionali. AMLA avrà tuttavia un ruolo fondamentale di supporto e coordinamento delle loro attività, ed in particolare di quelle analisi congiunte che vedranno un focus crescente verso schemi di riciclaggio di livello continentale. Come per la dimensione normativa, il 2023 sarà l'anno

cruciale per la chiusura dei lavori su AMLA. Il Consiglio dell'UE ha stabilito la sua posizione negoziale nel giugno 2022, estendendo i poteri di vigilanza diretta di AMLA anche al settore delle criptovalute. Aspettiamo a breve la posizione del Parlamento. Inizieranno poi i negoziati, dove a seguito della sentenza della Corte di Giustizia del luglio scorso¹ il Parlamento parteciperà per la prima volta attivamente alla selezione della sede dell'autorità.

In questo contesto, le sfide sono globali e l'UE collabora con il Gruppo d'azione finanziaria internazionale (GAFI) per elaborare standard internazionali. Come si riflettono le raccomandazioni del GAFI sulla normativa europea?

I criminali hanno saputo sfruttare le opportunità offerte dalla natura globale del sistema finanziario e dei flussi economici per reintegrare i proventi dei loro reati nell'economia legale. È evidente che per essere efficace la lotta ai reati finanziari debba essere condotta a livello globale. In questo quadro il ruolo del Gruppo d'azione finanziaria internazionale (GAFI) è fondamentale. La Commissione europea è membro fondatore di questo organismo che dall'inizio degli anni Novanta definisce gli standard internazionali in termine di lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo e che, attraverso un meccanismo di verifica tra pari, assicura che i sistemi antiriciclaggio nazionali siano in grado di rispondere in modo efficace ai rischi cui ogni paese è esposto. L'impatto delle norme del GAFI si estende ben oltre i suoi 39 membri. Attraverso l'attività dei 9 organismi regionali che assicurano la verifica dei sistemi antiriciclaggio della quasi totalità del pianeta, 200 Stati e giurisdizioni si sono impegnati a rispettarne le raccomandazioni. Questo è anche il caso dell'UE, che oggi attraverso la Direttiva (UE) 2015/849 integra nel diritto UE le raccomandazioni GAFI sulla prevenzione del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo. Non solo, l'identificazione da parte del GAFI di paesi con sistemi antiriciclaggio carenti o non cooperativi informa la lista europea di paesi terzi soggetti a vigilanza rafforzata. È proprio sotto l'impulso delle prime raccomandazioni GAFI che, nel 1991, l'allora CEE adottò la prima Direttiva antiriciclaggio. Da allora ogni modifica delle raccomandazioni GAFI ha visto un corrispondente aggiornamento della normativa europea, ad oggi arrivata alla quinta direttiva. Da quest'ultima direttiva, ed ancor più nel quadro proposto nel 2021 ed in corso di negoziato, l'UE ha però assunto un approccio più ambizioso. In effetti, le regole introdotte a livello UE sono progressivamente evolute andando oltre le raccomandazioni del GAFI. Questo è stato per esempio il caso in relazione alla trasparenza dei titolari effettivi per le persone e gli istituti giuridici. Il rafforzamento del quadro a cui stiamo lavorando permetterà all'UE di assumere un ruolo più marcato nella definizione di tali norme internazionali, in linea con l'obiettivo politico annunciato nel piano d'azione del maggio 2020.

chiara.bacci@ec.europa.eu

¹<https://curia.europa.eu/jcms/upload/docs/application/pdf/2022-07/cp220126en.pdf>

OSSEVATORIO EUROCHAMBRES



CCI GRAND EST

Materie prime e e-business: le PMI francesi ben accompagnate

La Camera Grand Est offre due servizi innovativi alle PMI francesi in materia di approvvigionamento e e-business. Il primo fornisce supporto alle aziende per affrontare le difficoltà di rifornimento di materie prime o l'aumento dei costi di energia e prevede due prestazioni alternative. La prima consiste in una consulenza con un esperto acquirente, finalizzata all'individuazione dei problemi principali e delle azioni da intraprendere. La seconda prevede una consulenza avanzata di 3 giorni, incentrata su analisi delle problematiche di approvvigionamento nonché ricerca e negoziazione per acquisti massivi di materie prime. I servizi, riservati alle aziende con oltre 20 dipendenti, hanno rispettivamente un costo di €200 e €600/ al giorno, interamente a carico dello Stato, della regione Grand Est e della Camera. In merito al secondo servizio, la Camera Grand Est prende parte al programma gratuito per la crescita delle PMI attraverso il digitale. In particolare, le Camere francesi e Yoomenkeez offrono un corso di 4 giorni, su un tema a scelta tra: vendita e acquisti, e-reputation; gestione e risorse umane; digitale e sicurezza. Compilando un form online, si riceverà, via mail o SMS, una pillola informativa di 5 minuti, contenente suggerimenti concreti che resteranno a disposizione dell'utente per 6 mesi. Inoltre, entro 5 giorni dalla fine del corso, l'utente verrà contattato per una valutazione generale del servizio e per ricevere – se necessario – consigli e raccomandazioni. Il servizio è riservato alle PMI con sede legale in Francia da più di due anni, con un fatturato superiore ai €20.000 negli ultimi 2 anni fiscali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

GEF 2023: prospettive non lusinghiere

Prosegue la sofferenza dei mercati internazionali, secondo i risultati dell'edizione 2023 del *Global Economic Survey* di Euro-

chambres, condotta a fine 2022 sulla base dei contributi forniti dai membri della Global Chamber Platform* e che ha visto fra i rispondenti anche Unioncamere. A livello di prospettive macroeconomiche, l'anno in corso si prospetta ancora una volta difficile per le imprese: l'economia mondiale cerca ancora infatti di riprendersi dalla pandemia ma si trova costretta ad affrontare l'impatto della guerra in Ucraina, mentre i mercati dell'energia e delle materie prime causano l'aumento dell'inflazione a livello globale e aggravano le interruzioni nelle catene di approvvigionamento, considerate uno dei più grandi ostacoli allo sviluppo del business globale. L'indagine individua nelle tensioni geopolitiche, nell'alta inflazione e nell'inasprimento delle condizioni finanziarie globali le tre principali sfide per la comunità imprenditoriale internazionale. Confermate quindi le previsioni del Fondo Monetario Internazionale di bassi livelli di crescita per il 2023. I dati evidenziano un calo della fiducia degli operatori in gran parte delle aree economiche chiave del pianeta, ad eccezione della Cina, della Turchia, della regione del Golfo e della maggior parte dell'Asia (area del Pacifico), dove si registra un discreto ottimismo. Le risposte sottolineano chiaramente la necessità di un quadro commerciale internazionale stabile e forte, basato su una corretta applicazione della normativa ed in grado di declinarsi come strumento di stabilità politica efficiente ed efficace.

*La Global Chamber Platform, coordinata da EUROCHAMBRES, riunisce le 16 maggiori organizzazioni camerali nazionali e transnazionali del mondo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



Il contributo delle Camere ungheresi alla competitività delle PMI

Carta Széchenyi MAX+ è un programma di prestiti sovvenzionati dal governo ungherese per promuovere la competitività delle micro, piccole e medio imprese nazionali e creare le condizioni adatte per una crescita sostenibile. Per il 2023 sono state raddoppiate le risorse del programma rispetto al 2022, rendendo disponibili 290 miliardi di HUF in sostegno al bilancio nel 2023. La missione principale della Camera di Commercio e Industria di Budapest è quella di promuovere lo sviluppo dell'economia e di fornire servizi per sostenere le imprese nel raggiungimento dei loro obiettivi commerciali. Le imprese hanno perciò la possibilità di presentare le loro specifiche richieste di prestito presso la sede della Camera. Per garantire che le PMI continuino ad avere accesso a finanziamenti e tassi d'interesse più bassi, tutti i prestiti nell'ambito del Programma Carta Széchenyi continueranno ad essere ammissibili a sovvenzioni sui tassi d'interesse e sulle commissioni di garanzia, in conformità con la decisione governativa in vigore. Di conseguenza, i prestiti SZKP MAX+ sono disponibili con un tasso di interesse fisso uniforme del 5% netto all'anno per l'intera durata del prestito, oltre agli altri tassi stabiliti nelle Regole di funzionamento del Programma. Esistono 8 tipologie di Carte Széchenyi che offrono diversi servizi mirati per specifiche esigenze e bisogni da parte delle PMI. Ad esempio Széchenyi Card Overdraft Max+ offre scoperto a uso gratuito per superare problemi temporanei di liquidità delle imprese, Széchenyi Tourism Card Max+ include uno scoperto a uso gratuito da utilizzare specificamente per superare le difficoltà di liquidità nel settore turistico, mentre Széchenyi Microcredit Max+ fornisce prestiti per investimenti specificamente supportati da una commissione di garanzia in caso di coinvolgimento di interessi statali, costi di gestione e garanzie.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE

Mercato unico: i dati annuali

Sebbene sia uno dei maggiori successi conseguiti negli ultimi 30 anni, per il mercato unico europeo vi è ancora margine di miglioramento, specialmente nell'ambito dei servizi. Lo attesta la recentissima [relazione annuale sul mercato unico 2023](#), che insieme al [quadro di valutazione del mercato unico 2022](#) – pubblicato lo scorso 1 gennaio – fornisce un contributo alle discussioni sul rafforzamento del mercato interno UE e pone le basi per le azioni della Commissione volte a massimizzarne il potenziale. In particolare, la prima fa il punto sull'integrazione commerciale – e non solo – tra gli Stati membri e analizza in che modo questa sostenga l'Europa nell'affrontare le sfide geopolitiche, migliorare la competitività e favorire la transizione verde e digitale; il secondo, invece, fornisce una panoramica sulle modalità di applicazione del diritto all'interno dell'Unione, con l'obiettivo di individuarne i punti deboli ed intervenire di conseguenza. Tra le principali conclusioni dei due report: la conferma del ruolo fondamentale svolto dal mercato unico nella gestione delle sfide del momento e nel valore aggiunto all'economia dell'UE; le notevoli potenzialità di strumenti e dati digitali nel miglioramento della governance – ad esempio, soluzioni di e-government, come lo sportello digitale unico e il sistema tecnico basato sul principio “una tantum”; dal lato dell'applicazione delle norme, le imprese beneficiano di miglioramenti, ma permangono difficoltà. Rispetto agli altri Stati membri, la performance dell'Italia risulta non in linea sia per quanto riguarda la trasposizione delle norme che per i casi di infrazione. Tra tutti i Paesi UE è invece il più rapido ad essersi adeguato alle sentenze della Corte di giustizia negli ultimi 5 anni. Per il resto



degli indicatori riguardanti l'esecuzione del mercato unico, la tendenza italiana è sostanzialmente nella media europea.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

Il Piano per l'industria europea a zero emissioni

Sono quattro i pilastri del [Piano industriale del Green Deal](#) recentemente pubblicato: un ambiente normativo prevedibile e semplificato, accesso rapido ai finanziamenti, rafforzamento delle competenze professionali, un'agenda commerciale ambiziosa. La risposta europea all'*Inflation Reduction Act* statunitense propone un "Net-Zero Industry Act" al fine di facilitare l'aumento delle capacità produttive in settori strategici. Gli obiettivi di produzione saranno fissati entro il 2030 e verranno aperti sportelli in ogni Stato membro per accelerare le procedure amministrative. In autunno, con un bilancio indicativo di 800 milioni, la CE pubblicherà un primo bando per sostenere la produzione di idrogeno rinnovabile. A seconda del meccanismo pilota, i vincitori riceveranno un premio per ogni kg di idrogeno rinnovabile prodotto in 10 anni. Meccanismo che sarà esteso alla produzione di componenti per l'energia solare ed eolica, batterie ed eletrolizzatori. Tanti gli interventi previsti, da quelli di gran rilievo, come l'integrazione

della legge sulle materie prime critiche, la riforma dell'assetto del mercato dell'elettricità, a quelli piccoli: a fine 2023 sarà proposta un'etichetta energetica unificata per le pompe di calore. Il secondo pilastro riguarda essenzialmente l'adeguamento delle norme sugli aiuti di Stato. Per rafforzare le competenze professionali la CE si adopererà per facilitare il riconoscimento transfrontaliero delle qualifiche e facilitare l'accesso dei cittadini di paesi terzi ai mercati del lavoro europeo nei settori prioritari. Ampio il quadro di azione commerciale



prospettato: dalla difesa commerciale, alla promozione di accordi di libero scambio, alla creazione di un *Critical Raw Materials Club* ad interventi volti a garantire catene di approvvigionamento resilienti.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Interconnessi per l'innovazione!

Nel quadro del programma Horizon Europe, gli ecosistemi europei per l'innovazione ([European Innovation Ecosystems – EIE](#)) mirano alla costruzione di un terreno più connesso, inclusivo ed efficiente in cui le imprese possano crescere ed evolversi. In sinergia con le azioni del Consiglio europeo per l'innovazione (EIC) e dell'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT), la finalità dello strumento è infatti quello di unire diversi stakeholder – istituti di istruzione superiore o di ricerca, organizzazioni tecnologiche, imprese, intermediari finanziari, investitori, policymaker – e diverse risorse, come fondi, attrezzature e infrastrutture, con un unico obiettivo comune: innovare. Erede del programma INNOSUP, per il [periodo 2023-2024](#) l'EIE prevede azioni suddivise in tre “destinazioni”: CONNECT, che si concentra sulla creazione di ecosistemi inclusivi ed interconnessi in tutta Europa; INNO-SMES, a sostegno dell'iniziativa *European Partnership on Innovative SMEs/Eurostars* per il finanziamento di progetti collaborativi internazionali nel campo di ricerca e sviluppo e, già partito nel 2021-2022, SCALEUP, per accelerare la crescita di business sostenibili ad alto impatto sociale. Dal 26 gennaio, inoltre, è operativo lo [European Innovation Ecosystems datahub](#), piattaforma interattiva che illustra tutti i progetti finanziati nel quadro dell'EIE a partire dal 2020. 22 i progetti implementati su terra italiana e 27 i beneficiari totali sparsi per tutto lo Stivale, di cui 9 come coordinatori, per un totale di € 7,4 milioni di fondi stanziati. Rispetto agli altri Stati membri, l'Italia si posiziona nei piani alti delle classifiche per ogni categoria: la performance “peggiore” riguarda le risorse destinate, dove raggiunge il quinto posto.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu



PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Lancio del Campus EIT

Il 10 gennaio è stato lanciato il “[Campus EIT](#)”, una nuova piattaforma che integra i vari tipi di formazione e corsi offerti dalle nove “Comunità della Conoscenza e dell’Innovazione” (KICs) con un budget di 1.5 milioni di euro fino al 2025. Questa iniziativa è rivolta a studenti che desiderano intraprendere un percorso di formazione permanente. Per ora gli studenti di diverse fasce d’età potranno fruire di corsi sul clima, il cibo, la salute e le materie prime, e verso la metà del 2023 la piattaforma sarà pienamente operativa con più di 250 corsi. *Campus EIT* ha come valore aggiunto l’approccio basato sull’apprendimento e l’enfasi sul coordinamento e sulla cooperazione: gli studenti potranno combinare diversi tipi di corsi e materie. L’EIT Campus contribuirà all’”Anno europeo delle competenze 2023”. Le tematiche si amplieranno all’energia, al digitale, alla mobilità urbana e alla creatività con l’obiettivo di offrire corsi a livello di master e dottorato. Vari servizi saranno inoltre raggruppati insieme: il progetto “*Girls go Circular*”, il “*Label EIT*”, i workshop e i corsi non universitari per studenti professionisti e l’”*iniziativa HEI*” che ha lo scopo di sostenere le facoltà universitarie nell’insegnamento dell’innovazione. La maggior parte dei corsi scolastici sarà gratuita, mentre i corsi e i programmi di formazione professionale saranno a pagamento. Il *Campus EIT* contribuirà alle priorità politiche della Commissione europea, in particolare alle transizioni verde e digitale. Questa iniziativa opererà a stretto contatto con la “*Nuova agenda per l’innovazione*”, la “*Strategia europea per la università*” e il “*Piano d’azione per l’istruzione digitale*”.

Laura D’Antuono

hub.polito@unioncamere-europa.eu

Programmi UE a confronto

Il 30 gennaio, l’Agenzia esecutiva europea per il clima, l’infrastruttura e l’ambiente



SME FUND al via!

Recente il lancio, da parte della Commissione e dell’Ufficio europeo per la Proprietà Intellettuale dell’Unione (EUIPO) dell’edizione 2023 dello [SME Fund](#) (vedi ME 1-2021). Operativo fino all’8 dicembre 2023 e dotato - nel quadro di un bilancio di 60, 1 milioni di € per il periodo 2022-2024 - di un budget annuale pari a 27,1 milioni, lo strumento si propone di fornire voucher alle PMI stabilite nell’Ue a valere sulla proprietà intellettuale. Questo il panorama dei servizi generali ricompresi nell’iniziativa: rimborso fino al 90% delle tariffe applicate dagli Stati membri per i servizi di scansione della proprietà intellettuale (IP SCAN); rimborso del 75% delle tasse applicate dagli Uffici per la proprietà intellettuale (compresi gli Uffici nazionali per la proprietà intellettuale, l’EUIPO e l’Ufficio per la proprietà intellettuale del Benelux) per la registrazione di marchi e disegni; rimborso del 50% delle tasse applicate dall’Ufficio Mondiale della Proprietà Intellettuale per il conseguimento della protezione internazionale degli stessi. Per la prima volta, il Fondo per le PMI rifonderà i brevetti europei al fine di stimolare l’innovazione e gli investimenti e la protezione delle varietà vegetali per migliorare la sicurezza alimentare. Infatti, a partire da marzo saranno risarciti: il 75% delle tasse applicate dagli uffici nazionali e dall’Ufficio europeo dei brevetti e il 50% delle tasse di richiesta applicate dall’Ufficio comunitario delle varietà vegetali per la registrazione di nuove varietà. Inoltre, dalla seconda metà del 2023, potrebbero essere coperti anche i costi delle consulenze iniziali relative alle richieste. La messa a disposizione dei fondi avverrà attraverso inviti a presentare proposte, assegnati sulla base del criterio *first come, first served*.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



EsperienzEUROPA

Le best practice italiane

Community of Interest dedicata all'imprenditoria femminile: il timone alla Camera di commercio di Bolzano

È italiano il coordinamento del gruppo di lavoro dedicato all'imprenditoria femminile di Eurochambres. È infatti il Vicesegretario generale della Camera di commercio di Bolzano, Luca Filippi, a dirigere i lavori della decima Community of Interest (CoI) nata lo scorso anno. Eurochambres promuove tramite questa iniziativa la cooperazione tra Camere di commercio europee per la creazione di partenariati di successo in ambito progettuale e di collaborazioni per lo scambio di buone pratiche. Le dieci comunità si concentrano su altrettanti assi prioritari: Imprenditorialità e PMI, Vicinato, Competenze, Turismo, Innovazione e Digitalizzazione, Europa sostenibile, Internazionalizzazione e Imprenditoria Femminile. La CoI dedicata alla promozione dell'imprenditoria femminile rappresenta una vera e propria novità e si prefigge di mappare i servizi camerali a favore delle donne con l'obiettivo di fornire una panoramica chiara dei programmi offerti da ciascuna realtà camerale, sostenere le buone pratiche e favorirne la replicabilità. Le attività in programma per i prossimi mesi consistono dunque nella mappatura dei servizi già attivi nelle diverse Camere, nell'elaborazione dei dati raccolti in un report qualitativo e, infine, nella valutazione dello scenario di partenza. Se è vero che la CoI rappresenta un approfondimento dei temi relativi alle imprese femminili e alle aspiranti imprenditrici, d'altra parte essa può fungere anche da veicolo per facilitare l'accesso alla progettazione comunitaria ed all'estensione delle reti già esistenti sul territorio. Per questo motivo, sulla base dello status quo, si riterrà opportuno valutare la possibilità di creare dei sotto-

gruppi per la discussione puntuale di determinati temi specifici e/o possibilità di collaborazione. È bene ricordare che molti membri della CoI hanno una notevole esperienza nella progettazione europea e questo vantaggio sarà sfruttato a beneficio dell'intero gruppo. *"È necessario uno sforzo sempre maggiore e sentito a favore della promozione delle imprese femminili e grazie a questo gruppo è possibile un dibattito geograficamente ampio e ricco di spunti preziosi per migliorare ciascuna realtà locale"* afferma Luca Filippi. La Camera di commercio di Bolzano offre da anni numerosi servizi innovativi a favore delle imprenditrici, soprattutto attraverso il proprio Comitato per la promozione dell'Imprenditoria Femminile (CIF). Il programma di mentoring per le imprese femminili rappresenta una best practice, così come il corso di formazione dedicato alle future consigliere di amministrazione e la serie di incontri di empowerment su temi quali l'educazione finanziaria e la gestione economica. I Comitati, d'intesa con ciascuna rispettiva Camera di commercio italiana, rappresentano una preziosa risorsa per intercettare i bisogni delle imprese e per la propositiva attuazione di progettualità condivise. È proprio su questo punto che è necessario insistere per avere una visione ampia e completa delle possibilità di miglioramento e di promozione delle imprese a conduzione femminile. Questo sempre in coerenza e secondo i principi di sviluppo e supporto della presenza competitiva delle donne nel mondo dell'imprenditoria, da sempre sposati da Unioncamere. Un'ulteriore possibilità di collaborazione è rappresentata dal contatto tra la Community of Interest e



l'Eurochambres Women Network (EWN). Gli stimoli raccolti nella CoI potrebbero costituire la base di input necessaria per la formulazione di proposte e spunti dai quali partire per le attività di policy che sono assegnate all'EWN. Sempre in stretta cooperazione con EWN, è stato recentemente promosso l'Eurochambres Women Network survey 2023. Sebbene vi siano molte sfide che le donne imprenditrici affrontano nella loro vita quotidiana, non sono ancora disponibili a livello europeo molte informazioni sulle misure concrete che il mondo imprenditoriale ritiene necessario implementare. Questa indagine mira a raccogliere dati sullo stato dell'imprenditoria femminile, ad avere un quadro più chiaro delle sfide che le donne nel mondo dell'economia devono affrontare e delle soluzioni che sarebbero necessarie. Il breve sondaggio è rivolto a tutte le imprese femminili e alle libere professioniste ed è compilabile fino al 19 febbraio 2023. Chiunque fosse interessato a partecipare alla CoI sia per condividere i propri servizi camerali a favore dell'imprenditoria femminile sia per mettere a disposizione la propria capacità progettuale in ambito comunitario, può contattare Luca Filippi della Camera di commercio di Bolzano, tel. 0471 945 610, e-mail: luca.filippi@camcom.bz.it.

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 2

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere - Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 - 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI
Coordinamento, Internazionalizzazione, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerali UE, Transizione digitale
flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI
e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network
chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI
Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale
stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO
Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Transizione ecologica, Turismo, Affari generali
diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Laura D'ANTUONO
Ricerca e Innovazione
hub.polito@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES
Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27
valentina.moles@unioncamere-europa.eu